



Ingegneria, più quote rosa grazie a civile e ambientale

Il settore civile e quello ambientale spingono la crescita delle donne in ingegneria. Ad inizio 2024, le «quote rosa» all'interno della categoria hanno raggiunto il 17%, quando nel 2007 erano meno del 9%. Questo anche grazie ai due settori sopracitati, che stanno concentrando la maggior parte degli iscritti e i cui percorsi di laurea sono quelli in cui la presenza femminile è più elevata. Sono i numeri illustrati dal Consiglio nazionale ingegneri nel bollettino di inizio 2024.

Per prima cosa, il report evidenzia «un netto calo del numero di nuove iscrizioni (6.102, contro le 8mila del 2022 e del 2023), mentre aumentano le cancellazioni (4.810 contro le 4.462 del 2023)». Il saldo finale, dunque, «è sì positivo ma solo dello +0,5%». Degli oltre 250mila iscritti, quelli della sezione A sono 237.196 (+0,3%), mentre quelli della sezione B sono 13.150. Gli ingegneri iuniores costituiscono, quindi, appena il 5% di tutti gli iscritti all'albo.

Un incremento «che è merito soprattutto delle donne». L'attuale 17% di donne (nel 2007 gli uomini erano il 91,1% del totale) rappresenta «un balzo in avanti notevole». Come detto, il fenomeno è agevolato dalla «settorizzazione dell'albo, che sta lentamente concentrando gli iscritti quasi totalmente nel settore civile ed ambientale. Il che spinge la femminilizzazione, considerato che i corsi di laurea del settore civile ed ambientale sono proprio quelli in cui la presenza femminile è più consistente. Un dato reso evidente dall'analisi della distribuzione degli iscritti: l'88,3% degli ingegneri presenti nella sezione A e il 60,7% degli ingegneri iuniores iscritti alla sezione B appartengono infatti al settore civile ed ambientale. Per quanto concerne gli iscritti della sezione A, il dato «è tuttavia condizionato dalla presenza di oltre 140mila iscritti del vecchio ordinamento che avevano la possibilità di iscriversi a tutti e tre i settori». Ma anche limitando l'osservazione ai soli ingegneri del nuovo ordinamento «si rileva un ampio divario tra il civile ed ambientale e gli altri due settori: il 71% degli iscritti "monosettoriali" appartiene infatti al settore civile ed ambientale contro il 22% di quello industriale ed il 7% di quello dell'Informazione».

— © Riproduzione riservata —

